

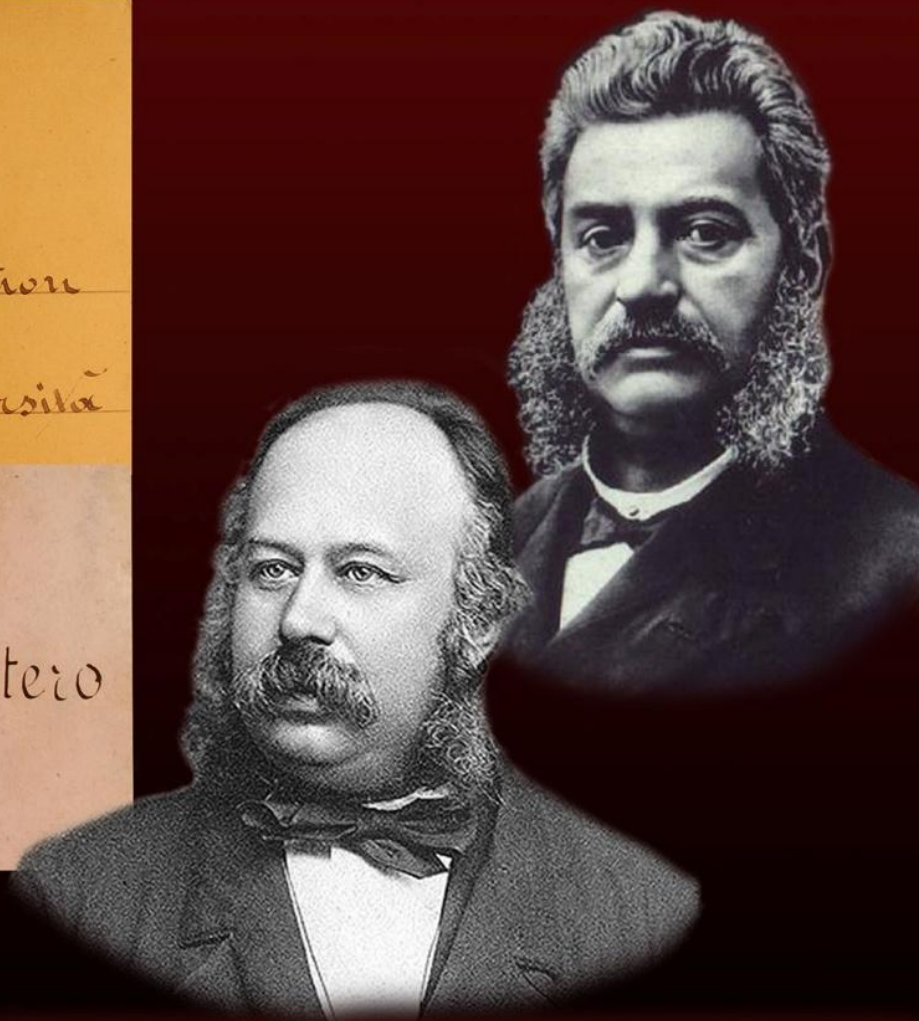
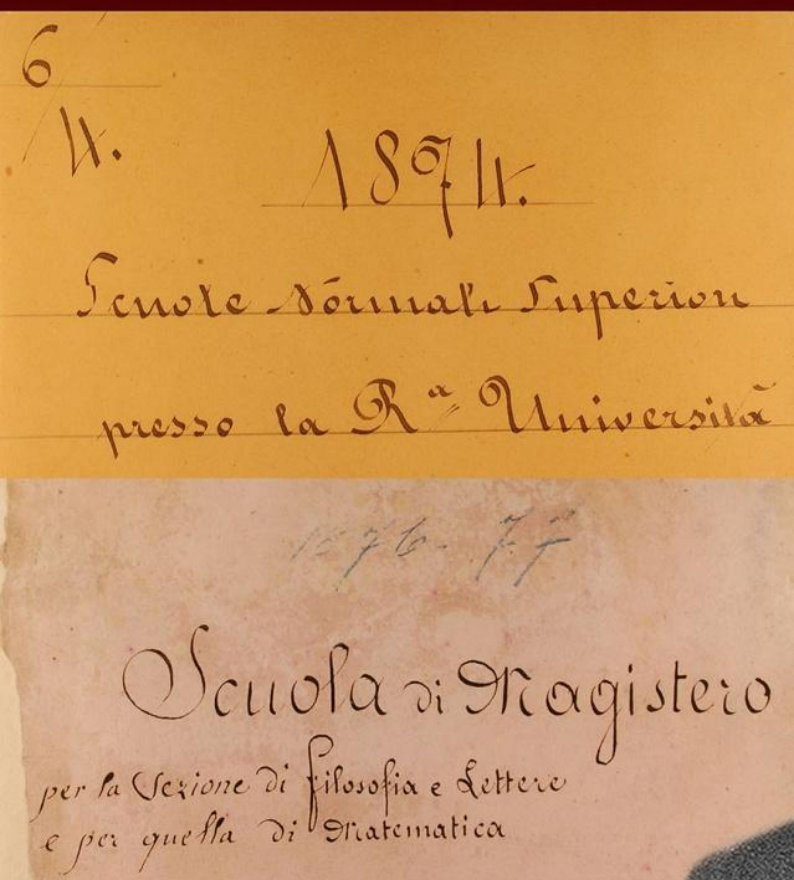


ARCHIVIO
STORICO
UNIVERSITÀ
di TORINO



“Le cure più vive dello Stato devono essere volte a questo fine”

L'Università di Torino per la formazione degli insegnanti di area umanistica



29 ottobre - 24 dicembre 2014
dal lunedì al venerdì: 9-13; 14.30-16

ingresso gratuito

Archivio storico dell'Università di Torino
via G. Verdi 8, Torino - tel. 011 670 48 81 - 82 - 83
asut@unito.it
<http://www.unito.it/archiviostorico/>

**“Le cure più vive dello Stato devono essere volte a questo fine”.
L’Università di Torino per la formazione degli insegnanti di
area umanistica**

“Le cure più vive dello Stato devono essere volte a questo fine”

La legge Casati (R.D. 3725 del 13 novembre 1859), successivamente estesa all’Italia unita, prevede come via maestra per l’accesso all’insegnamento secondario in qualità di professori titolari il possesso della laurea e il superamento di un concorso (artt. 205-206). Per i professori reggenti, reclutati se in possesso dei titoli, ma senza concorso, è tuttavia prevista la possibilità di una conferma *sine die* dopo tre anni di insegnamento.

Permane negli anni a venire, fino agli anni Novanta, anche a causa del basso numero di iscritti alla Facoltà di Lettere e filosofia, la grande difficoltà di reclutare insegnanti in possesso dei titoli legali. Agli sforzi ministeriali di provvedere, con specifici percorsi di studi che affianchino e completino, avvalendosi dei medesimi docenti, i corsi della Facoltà di Lettere e filosofia, sempre si abbinerà l’apertura, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, di sessioni di esami straordinari di abilitazione, non senza suscitare rivalità e competizione tra gli aspiranti alle cattedre.

Relazione del ministro dell’Istruzione pubblica Michele Coppino a Sua Maestà, premessa al Regolamento per esami straordinari di abilitazione all’insegnamento secondario e normale, 10 e 24 maggio 1877.

«Le leggi e le ordinanze ond’è governata nel Regno l’istruzione media (classica e tecnica) e la normale, prescrivono che nessuna scelta, nessun istituto, pubblico o privato, da poche e non notevoli eccezioni in fuori, possa legalmente aprirsi o conservarsi, se i maestri che vi sono addetti non sieno forniti del diploma di abilitazione all’insegnamento delle classi o delle materie loro commesse. Tuttavia ... sussiste sempre il fatto anormale, che un gran numero di insegnanti ... manca del titolo legale sopra menzionato. Piace di soggiungere che da qualche tempo il desiderio di ottemperare alle giuste esigenze delle leggi scolastiche ... si viene manifestando ... Centinaia di domande pervengono al Ministero, quali di maestri che appoggiandosi al lungo esercizio dell’insegnamento, od a lavori pubblicati, ... chiedono la patente per titoli con dispensa dall’esame, quali di altri che invocano di far constare della loro abilità mediante la prova d’esame ...

Né si trovano per questo rispetto in condizioni del tutto regolari alcuni istituti governativi, posti in luoghi in cui la dimora è relativamente meno desiderata. Specialmente per le classi inferiori di essi il Governo fu obbligato a servirsi dell'opera di persone del luogo stesso native ...

Non fa bisogno di dimostrare che ... le persone ora menzionate non trovansi, sia per ragioni d'età, sia per la qualità e l'ufficio che tengono, in condizione di frequentare le Facoltà universitarie e le scuole di magistero ... Le scuole normali superiori sono certamente la via maestra per la quale deve incamminarsi la gioventù che intende di dedicarsi all'insegnamento. Esse sono e saranno sempre obbietto delle più vive sollecitudini da parte dello Stato. Se non può mettersi in dubbio che l'efficacia dell'insegnamento e dei principii educativi dipende soprattutto dalla valentia e dalla virtù dei maestri, manifestamente ne consegue che le cure più vive dello Stato devono esser volte a questo fine, di commettere ad uomini di specchiata probità, di eletta e colta intelligenza, di appropriata dottrina così nel sapere come nel metodo, l'educazione e l'istruzione della gioventù.

Questo alto ufficio esercita lo Stato mediante le su mentovate scuole di magistero; né puoi dubitare ... ch'esse non sieno per corrispondere all'aspettazione. E conforta altresì a sperare di esse una vita sempre più rigogliosa il vedere di quante sollecitudini siano esse circondata anche da parte delle Provincie e dei Comuni, che largheggiano insieme col Governo di sussidi ai giovani che le frequentano. Ma qui occorre spontanea l'interrogazione: bastano ora codeste scuole ai bisogni dell'istruzione media e normale per tutti gli istituti governativi e non governativi del Regno? ... Non bastano ora né basteranno per non breve tempo. È innanzitutto questione di numero. ... se lo Stato per avventura deliberasse di voler d'un tratto o fra breve termine surrogati da insegnati forniti di titolo legale i maestri pubblici e privati che ne mancano, ciò equivarrebbe al voler chiusi una metà o più degli Istituti ... forse con detrimento della coltura, certo con malcontento grande di molte rappresentanze e delle popolazioni. ...

Questi fatti e queste considerazioni dimostrano irrefragabilmente l'opportunità di un provvedimento corrispondente al bisogno. ... Il provvedimento consiste nello stabilire per la durata di un quinquennio sessioni straordinarie di esami pel conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento liceale e ginnasiale, e di alcune patenti relative all'insegnamento normale e tecnico del primo grado, per quei maestri pubblici e privati che da lungo tempo trovansi in esercizio d'insegnamento riconosciuto dalle podestà scolastiche provinciali ...»

Quadro degli studenti iscritti alle diverse Facoltà e degli esami sostenuti nell'anno 1863-64, compilato in risposta all'indagine "intorno alle condizioni del pubblico insegnamento" promosso dal Ministero dell'Istruzione pubblica. Si noti che la Facoltà di Lettere e filosofia conta 47 iscritti, contro i 474 dei corsi giuridici e i 311 delle professioni sanitarie.



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

REGOLAMENTO

Relazione, R. Decreto, Istruzione e Programmi

PER

ESAMI STRAORDINARI

di Abilitazione all'Insegnamento Secondario
e Normale

10 e 24 Maggio 1877

Prezzo L. 0,60

DITTA G. B. PARAVIA E COMP.

TORINO - ROMA - MILANO - FIRENZE

Il Magistero delle Arti per la formazione degli insegnanti delle nuove scuole pubbliche (1729)

Il Magistero delle Arti aveva tradizionalmente la funzione di completamento degli studi secondari, propedeutica alla prosecuzione degli studi in Teologia, Legge, Medicina. Ne erano materie di studio fondamentali la retorica, la filosofia e la matematica. La Costituzione del 25 ottobre 1720 mantiene la dipendenza del Magistero da Medicina, prevedendo l'esistenza di tre Facoltà, «cioè la teologica, quella delle leggi, e canoni, e quella della medicina, filosofia ed arti».

Con le Costituzioni del 20 agosto 1729 il Magistero delle Arti è costituito come quarta Facoltà. Le medesime Costituzioni prevedono la nascita, fuori dell'Università, di Scuole di Grammatica, Umanità e Retorica, facendo sorgere l'esigenza del reperimento degli insegnanti. Le medesime Costituzioni prevedono, infatti, che vi possano insegnare solo i maestri che abbiano superato un esame davanti al professore di Eloquenza o abbiano conseguito il Magistero delle Arti, che dunque si vede riconoscere, senza perdere la funzione propedeutica, la responsabilità di formare gli insegnanti delle nuove scuole pubbliche.

Con la regia patente del 29 agosto 1737 si stabilisce la creazione di un Collegio delle Arti autonomo e uguale alle altre Facoltà. Il Collegio, presieduto dal priore, è diviso in tre classi, ciascuno composto da otto professori: quella dei filosofi, quella dei matematici e quella dei retori e maestri delle lingue. Come puntualizzato dalla patente del 3 aprile 1738, innanzi al Collegio, e in particolare ai professori della classe opportuna, si tenevano diversi esami: «pel grado di Magistero delle Arti da conferirsi agli studenti aspiranti alle Facoltà superiori; pel grado di Magistero delle Arti da conferirsi ai Maestri di Filosofia nelle Provincie, e di Rettorica, Umanità e Gramatica per i Maestri, così nelle Provincie, che in Torino; per l'esame degli Architetti, Maestri de' Conti, e Misuratori; per l'esame de' semplici Maestri de' primi rudimenti gramaticali».

Le Costituzioni del 1772 confermano il Magistero delle Arti sia come corso propedeutico per la prosecuzione degli studi nelle Facoltà superiori, con percorsi differenziati per gli aspiranti alle laurea in Teologia e Giurisprudenza rispetto a Medicina, sia per coloro che ambiscono all'impiego «di professore di Filosofia, o delle buone Arti» (titolo V, capo IV).

Costituzioni della Regia Università di Torino, 20 agosto 1729. Manoscritto sottoscritto in originale dal re Vittorio Amedeo II

Creazione e stabilimento del Collegio delle Scienze e Belle Arti (1737)

Titolo 12.

Delle Scuole di grammatica, Inonitá
e Rettorica da' stabilirsi fuori dell' Università

1.

Stabiliammo nelle presente Città quattro Scuole fuori dell' Università due di grammatica, e due d' Inonitá, saranno situate ne luoghi più Commodi ad arbitrio della Riforma, di cui spetterà la nomina de' Maestri di esse.

2.

Nelle altre Città, Terre, e Luoghi de' nostri Stati di qua d' à Monti, e Colli non sarà lecito a' Maestri di grammatica, ed Inonitá, e Rettorica insegnare, se precuió un' esame avanti l' Professore d' eloquenza, non avranno ottenuto l' assenso della Riforma eccettuando quelli, ch' avranno preso il Magistero delle arti nell' Università, i quali saranno dispensati dall' esame solamente.

3.

Quanto poi a' quelli di là d' à Monti, e Colli sarà loro permesso esporsi al suddetto esame avanti due Deputati dalla Riforma, i quali trasmetteranno l' attestazion d' abilità al Segretario dell' Università per la spedizione delle Patenti di permissione, il che tutto seguirà senza costo di spesa alcuna.

L.

Creazione, e Stabilimento
Del Collegio delle Scienze, e belle Arti.
L'Anno del Sig.^{le} 1738. li 25. di Gennajo.

La Maestà dell'Augustissimo, e Clementissimo
Regnante Carlo Emmanuele Re di
Sardegna, per dare alla sua Regia Università
degli Studj un nuovo risalto, e splendore, avendo
nella sua R.^{le} Patente de' 29. Agosto 1737. voluto
provvedere di alcuni nuovi Regolamenti le Facoltà
di Teologia, Legge, e Medicina, pe' quali potessero
maggiormente fiorirne gli Studj, si è degnata
altresi di ordinare che in mag.^{me} lustro delle med.
dovesse istituirsi, e crearsi un Collegio delle Scienze,
e delle Arti.

Quindi è che dopo essersi umiliata dall' Ecc.^{mo} Magistrato
della Riforma alla M.^{ta} S. la nota de' Soggetti
propj, e degni di esservi presentemente annoverati,
la medesima si è compiacciuta con suo Regio Biglietto
del giorno d'oggi di nominare per aggregati in tal
Collegio, i seguenti Soggetti.

Il Sig. 

“Uno de’ più urgenti bisogni dell’insegnamento pubblico è quello di preparare abili Professori per le nostre scuole secondarie”: le Scuole Normali Superiori (1874) e le Scuole di Magistero (1875)

All’indomani dell’Unità, il riordino dell’Istruzione pubblica e l’attenzione alla formazione degli insegnanti risulta una priorità dei Governi, che investono del compito, per quel che concerne l’istruzione superiore, le Facoltà di Lettere e filosofia e le Facoltà di Scienze Fisiche, matematiche e naturali del Regno.

Già il 1° febbraio 1862 Francesco De Sanctis aveva presentato un disegno di legge sull’istituzione di Scuole normali superiori, da istituirsi in varie sedi universitarie, per la preparazione degli insegnanti di ginnasi e licei, ma il suo successore Carlo Matteucci fece invece approvare modifiche al regolamento della Scuola Normale di Pisa, che divenne l’unica scuola italiana destinata alla formazione degli insegnanti (R.D. 17 agosto 1862). L’insufficienza di questa soluzione risultò subito evidente.

L’iniziativa più importante per mettere le Università in grado di formare buoni insegnanti, e in particolare «per abilitare gli alunni all’ufficio di professore nelle lettere, nella filosofia, nella storia e nelle scienze», fu l’istituzione delle Scuole Normali Superiori (R.D. 24 gennaio 1874). Dei corsi erano incaricati i medesimi docenti dei corsi istituzionali, ma gli insegnamenti dovevano darsi in forma di conferenze «nelle quali i professori indicheranno le fonti delle materie trattate; eserciteranno [gli alunni] nella disputa e nell’arte critica, chiamandoli vicendevolmente ad esaminare i loro lavori».

A distanza di un solo anno, il Regolamento speciale della Facoltà di Filosofia e lettere approvato con R.D. 11 ottobre 1875, n. 2743 voluto dal ministro Ruggero Bonghi introduce nuove norme in merito all’accesso all’insegnamento secondario. Differenzia il percorso di studi richiesto agli aspiranti all’insegnamento nel ginnasio inferiore e scuole tecniche (licenza biennale in lettere, esame di pedagogia, tirocinio presso una scuola, esame scritto e orale per conseguire l’abilitazione) e agli aspiranti all’insegnamento nelle scuole normali, nel ginnasio superiore e nei licei (laurea quadriennale e diploma di Magistero in Lettere).

Della durata di tre anni, di cui due precedenti, uno successivo alla laurea, la Scuola di Magistero, organizzata in sezioni disciplinari conferiva i diplomi di abilitazione all’insegnamento in lingua e letteratura italiana, lingue e letterature classiche, filosofia, storia e geografia, pedagogia. «Nella scuola di magistero il professore non fa lezioni, ma occupa il tempo e dirige l’ingegno degli studenti a ritrovare nei testi e nelle osservazioni le fonti di un insegnamento maturo e preciso. Quindi gli esercizi delle scuole di magistero consistono soprattutto in lavori condotti dagli studenti sopra soggetti di libera loro scelta o prescritti dal professore, ed esaminati da questo innanzi a tutti gli studenti iscritti alla scuola ...» (art. 18). È previsto che nell’ultimo anno il candidato si rechi presso un istituto secondario classico o normale per assistere alle lezioni o per tenere le lezioni al posto del docente titolare (art. 27). La Facoltà di Lettere e filosofia dell’Università di Torino, ritenuta in possesso dei requisiti previsti dalla legge (disponibilità di tutti gli insegnamenti necessari, uso di collezioni archeologiche e biblioteche, ma anche, più in generale, il fatto di «essere centro ... di vita scientifica e letteraria, operosa e produttiva», cfr. art. 17, comma 2), attiva i primi corsi già dall’anno accademico 1875-76, con inizio effettivo delle lezioni il 2 marzo 1876. Tiene le prime conferenze magistrali di Letteratura italiana Emilio Liveriero, seguito da Arturo Graf.

Avviso rettorale per l'iscrizione ai posti di alunno della Scuola Normale di Pisa, 1863.

Il ministro Antonio Scialoja manifesta al rettore l'intenzione di regolamentare mediante decreto le Scuole Normali Superiori per la formazione degli insegnanti. Roma, 10 gennaio 1874 per istituzione Scuola Normale superiore (XIV B 40, fascicolo VI. 4).

Nell'imminenza dell'assegnazione delle cattedre vacanti, il ministro Michele Coppino sollecita il rettore all'invio degli elenchi degli allievi della Scuola, «nel doppio interesse della pubblica istruzione e degli alunni della R. Università». Roma, 21 agosto 1876.

Anno 1890-91: relazioni delle conferenze magistrali per la Letteratura italiana (Arturo Graf), la Filosofia morale (Pasquale d'Ercole), la Pedagogia (Giuseppe Allievo).

Anno 1893-94: relazione della conferenza magistrale di Didattica generale (Romualdo Bobba).

Percorsi di specializzazione vs abilitazioni straordinarie per esami: una dialettica di lunga durata

La difficoltà di reclutare insegnanti in possesso dei titoli legali, anche a causa del basso numero di iscritti alla Facoltà di Lettere, rende necessaria, dagli anni Sessanta agli anni Novanta, l'apertura di sessioni di esami straordinari di abilitazione. Si innesca, così, una dialettica di lunghissima durata tra gli aspiranti alle cattedre, che registra un momento di particolare asprezza nel 1885-1886, quando gli studenti, sostenuti dal Consiglio della Facoltà di Lettere, rivolgono diverse petizioni al Ministero chiedendo con forza l'abolizione degli esami di abilitazione o quanto meno che la possibilità di accedervi sia limitata a coloro che già si trovino in carriera e chiedano l'abilitazione nelle discipline che già insegnano. Particolarmente accesi e tali da suscitare una censura da parte del rettore i toni di una nota comparsa sulla Gazzetta del Popolo il 16 febbraio 1886.

Regolamenti ministeriali per esami straordinari di abilitazione, anni 1863, 1865, 1877.

Un comitato di studenti della Facoltà di Lettere chiede al rettore di ringraziare la Facoltà per il sostegno accordato e manifesta l'intenzione «di nominare un Comitato, il quale studii il modo più opportuno di tutelare gli interessi loro». Torino, 28 novembre 1885.

Gli studenti trasmettono al rettore «l'acclusa loro petizione per l'abolizione degli esami di abilitazione all'insegnamento secondario». Torino, 26 gennaio 1886.

Il ministro Coppino rivendica l'opportunità delle proprie scelte: «se si aggiunge il crescente numero degli istituti passati volontariamente ... allo Stato, ond'è sempre più scarso al bisogno il contingente che le Scuole di Magistero danno all'insegnamento secondario governativo, non si vede davvero se e dove abbia potuto prodursi il danno che si lamenta, mentre l'autorità scolastica centrale, in ossequio al principio della libertà così nell'apprendere, come nell'insegnare, non può ricusare il concorso di quelle forze libere che le s'offrono e s'affermano col valore acquistato fuori dell'ambiente scolastico ufficiale.». Roma, 12 febbraio 1886.

Gli studenti ribadiscono con asprezza le proprie ragioni, affermando che «facevano soltanto istanza perché questa via non fosse aperta ai rifiuti di tutte le altre carriere per mezzo di nuove sessioni straordinarie di esami di abilitazione...». «Gazzetta del Popolo», anno XXXIX, n. 49, 18 febbraio 1886.

Augusto Monti (1881-1966)

Immatricolatosi nel novembre del 1898, consegue la laurea in Lettere e il diploma di Magistero in Lettere nel 1902, la laurea in Filosofia nel 1904. Dopo molti anni di insegnamento in diverse zone d'Italia, ottiene la cattedra di italiano e latino al liceo classico D'Azeglio. A una concezione della scuola intesa come preparazione alla vita, aggiunge la passione politica, tanto più vivace mentre in Italia si restringono gli spazi di libertà. Senza mai accennare a ciò che accade nel mondo di fuori, a fascismo o antifascismo, insegna a leggere i grandi scrittori come classici della libertà. Ha tra i suoi allievi alcuni tra i più noti personaggi della cultura torinese, Cesare Pavese, Leone Ginzburg, Massimo Mila; fu amico di Piero Gobetti (collaborò alla sua rivista *La Rivoluzione liberale*) e di Antonio Gramsci.

Tra gli allievi che non dimenticheranno il suo magistero anche due futuri scienziati come Salvatore Luria e Giacomo Mottura. Nella propria autobiografia Luria ricorda, più del professore di latino e greco, l'uomo di profonda integrità intellettuale e morale, che sempre si recava a visitare quando tornava in Italia.

Giacomo Mottura, a distanza di più di cinquanta anni, in uno scambio di lettere con l'amico Luigi Sponzilli, attribuisce la genesi della sua formazione intellettuale e politica agli anni trascorsi al liceo D'Azeglio di Torino, e in particolare all'insegnamento di Monti e al primo incontro con le opere di Croce.

Cursus studiorum di Augusto Monti nella Facoltà di Lettere e filosofia, 1898-1904.

Verbale dell'esame di Magistero in Lettere. Torino, 21 luglio 1902.

Archivio personale di Giacomo Mottura. Testimonianze di Giacomo Mottura e Luigi Sponzilli, allievi di Augusto Monti al Liceo d'Azeglio (1978).

Giacomo Mottura: «In Monti, nel breve anno di contatto, ho trovato una scuola di carattere della quale ambisco confessare un'impronta nella mia vita, anche se non sono giunto al punto di reclutarmi fra coloro che ne hanno seguito le orme in carcere o al confino. Mi sono svegliato politicamente qualche anno più tardi, non solo attraverso quella illuminazione crociana che appunto faceva parte del suo insegnamento e che dapprima mi era parsa prevalentemente estetica».

Luigi Sponzilli: «Nei miei ricordi trovo però un episodio dell'umorismo di Monti. Una mattina, quando entrò in classe, andai da lui e gli dissi: "Oggi non sono preparato perché dovevo studiare per la ripetizione trimestrale di storia". E Lui: "Mi dica che non è preparato perché è andato a spasso, altrimenti devo essere geloso!".

L'accesso delle donne all'insegnamento secondario: un lungo cammino di emancipazione

Maria Bobba (1843-1904)

Nata a Carmagnola da famiglia contadina, frequentò a Torino la Scuola Normale per la formazione delle maestre. Grazie alle sessioni straordinarie d'esame per il conferimento dei diplomi di abilitazione previste per un quinquennio dai R.D. 10 e 24 maggio 1877, ottenne l'abilitazione all'insegnamento sia delle lettere italiane sia di storia e geografia nelle Scuole Tecniche e Normali. Superato brillantemente l'esame di Pedagogia all'Università nel 1884, nel 1886 ottenne con un'ottimo giudizio l'abilitazione all'insegnamento di Pedagogia e morale nelle Scuole Normali. Insegnò in vari istituti femminili e diresse o collaborò a diverse pubblicazioni periodiche, con particolare attenzione alle tematiche pedagogiche e alle condizioni delle donne lavoratrici. Tra le sue pubblicazioni una relazione sulla necessità di organizzare l'istruzione femminile media governativa, letta a Milano il 16 settembre 1887 al secondo Congresso degli insegnanti della scuola secondaria.

«Processo degli esami sostenuti nella Regia Università di Torino dalla signora Bobba Maria ... aspirante al Diploma di insegnante le lettere italiane nelle Scuole Tecniche e Normali. Rilasciato il diploma il 4 dicembre 1882. ... [Giudizi sulle prove orali] italiano: molte cognizioni di lingua e di letteratura; commenta con grande pienezza e con rara opportunità didattica; francese: traduce speditamente dall'italiano al francese; storia e geografia: cognizioni abbastanza estese in ambedue; lezione: copiosa di notizie, esposizione ordinata e corretta.

«Processo degli esami sostenuti nella Regia Università di Torino dalla signora Bobba Maria ... aspirante al Diploma di insegnante la Pedagogia e morale nelle Scuole Normali. [novembre 1886]. ... [Giudizi sulle prove orali] Pedagogia: ampio svolgimento del tema e molta cultura pedagogica; Morale: esposizione ordinata ed erudita; lezione: lodevole facilità di espressione e rettitudine di criterii».

Maria Bobba, Verso l'ideale. Appello ai giovani, Torino, 1900. Con dedica autografa ad Arturo Graf.

Eugenia Balegno (1867-1929)

Conseguita la maturità al Liceo d'Azeglio, si iscrisse alla Facoltà di Lettere e filosofia in qualità di uditrice per sei anni accademici (dal 1887-88 al 1891-92). Nel 1892-93 fu ammessa al 3° anno in qualità di studentessa e ottenne la convalida degli esami già sostenuti. Nello stesso anno si immatricolò Giovanni Cena ed entrambi furono allievi di Arturo Graf. Si laureò sia in Lettere (1894) che in Filosofia (1895). A partire dal 1898 svolse la professione di insegnante presso le Classi aggiunte femminili della Scuola Tecnica "Lagrange", poi della Scuola Tecnica "Valperga Caluso". Dal 1924 al 1927 fu titolare della cattedra di Lingua italiana, Lingua latina, Storia e Geografia nel ginnasio inferiore "Vincenzo Gioberti".

Tra le fondatrici dell'Associazione Pro Cultura Femminile, il 15 aprile 1924 fu a Sant'Angelo di Cetraro (Cosenza) all'inaugurazione della "Scuola Torino", prima scuola rurale calabrese che si poté costruire grazie ai fondi raccolti proprio dall'Associazione.

Appassionata di poesia e legata da amicizia a Giovanni Cena, fu con lui in corrispondenza e dopo la sua morte, oltre a scriverne una commemorazione, ne curò, con Leonardo Bistolfi e Annibale Pastore, la pubblicazione delle *Opere* (1928-29).

Cursus studiorum di Eugenia Balegno nella Facoltà di Lettere e filosofia, prima come uditrice (1886-1892), poi come studentessa (1892-1895).

Relazione sulle conferenze di Letteratura italiana della Scuola di Magistero per l'anno 1893-94 tenute da Arturo Graf. Tra le allieve è citata Eugenia Balegno. Torino, 3 giugno 1894.

Verbale dell'esame di laurea in Lettere. Torino, 14 luglio 1894.

Verbale dell'esame di laurea in Filosofia. Torino, 15 luglio 1895.

Eugenia Balegno, Luisa Ackermann. Una poetessa moderna, Torino, 1897. Con dedica autografa ad Arturo Graf.

Quinto 574 fog.
16 luglio 1894

107

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Facoltà di Lettere e Filosofia

Signor ^{no} Balegno Eugenio

Esame di Laurea in Lettere

Addì 14 del mese di luglio dell'anno 1894 alle ore 7 nel palazzo della R. Università, si è presentato avanti a noi infrascritti, Membri della Commissione nominata a senso dell'art. 11 del Regolamento 12 Febbraio 1882, il Signor Balegno Eugenio figlio di F. Febate nato in Conio Provincia di ... per sostenere l'esame di Laurea in Lettere, al quale è stato ammesso essendosi conformato al disposto dell'art. 9 del citato Regolamento.

Il Candidato ha sostenuto durante quaranta minuti innanzi alla Commissione la disputa prescritta, sopra la dissertazione da lui presentata e sopra le tesi annesse alla medesima; ed ha sostenuto anche la prova pratica assegnatagli dalla Commissione sul ...

Procedutosi alla votazione, il Candidato è risultato approvato con punti ottanta su cento; e quindi la Commissione lo ha proclamato Dottore in Lettere

Del che si è steso il presente Processo verbale.

Il Preside Romualdo Webber

Membri della Commissione

Gi. Müller
Kiam
V. Siga
C. Capella
Pasquale D'Ercole
R. Rucier